

H. — ATLANTE E CARTE SCOLASTICHE DEL SACCHI.

La Ditta Artaria di F. Sacchi e figli di Milano ha pubblicato ultimamente un *Atlante Geografico-storico per le scuole classiche e tecniche* sotto la direzione del prof. B. Malfatti, e le *Carte parietali oro-idrografiche a base ipsometrica* (Mappamondo, Europa, Asia, Africa, America, Australia ed Italia), eseguite sotto la direzione del prof. De Angeli.

Tanto il primo, che le seconde meritano molta considerazione. Essi attestano nell'editore il miglior volere di produrre lavori rispondenti ai progressi della Geografia ed ai precetti della pedagogia geografica moderna. Basti osservare che quelle carte non furono affidate, secondo l'uso di taluni editori, alla scienza geografica molto dubbia dell'incisore e del litografo, esse non furono pubblicate anonime come tante altre, delle quali nessuno sentiva il coraggio o credeva utile di assumere la paternità, ma portano in fronte un nome, e l'atlante in ispecie, il nome di un rispettabilissimo geografo italiano.

Che la nostra industria cartografica, anche nelle presenti condizioni, non possa fare ancor meglio, noi non lo crediamo.

Nell'Atlante alcune carte o parti di carta, p. es. l'Africa dell'Emisfero orientale, non corrispondono in vari punti allo stato attuale delle nostre cognizioni. Anche la trascrizione italiana di nomi indigeni extra-europei lascia qualche cosa a desiderare, perchè essa non segue regole costanti. In qualche carta si potrebbe desiderare maggior nitidezza. Nella tav. 27, l'orografia delle *regioni adiacenti a Roma* è molto incompleta... e così via.

Nelle carte parietali ed in qualche carta oro-idrografica dell'Atlante ci pare molto dubbio se la gradazione di tinte adottata meriti la preferenza.

Il Sydow aveva introdotto l'uso di assegnare le tinte più cariche alle bassure, e via via le più chiare alle alture; conformandosi con ciò ad una legge prospettica naturale. Altri, tra i quali specialmente il Kiepert nelle sue carte parietali, preferiscono, in questi ultimi tempi, un sistema opposto; un sistema che, secondo noi, non dovrebbe imitarsi, e che torna ancora meno a proposito in carte murali *mute*, o quasi, per le quali non vale neppure la scusa di volervi conservare più chiare le pianure meno alte, per la ragione che in queste cade il maggior numero di nomi e di segni convenzionali e che la tinta chiara vi rende più facile la lettura. Del resto il Sydow aveva già risolto molto felicemente anche questa difficoltà per mezzo di una giudiziosa scelta di tinte.

Parimente si potrebbe notare che nella carta murale d'Italia le ombre di molti pendii sono troppo intense, tanto nel rapporto assoluto che nel

relativo, violando in parecchi casi la verità e conferendo all'insieme orografico, specialmente degli Appennini, un aspetto di durezza ed asperità che non giova a rilevare la conformazione altimetrica generale.

Malgrado queste osservazioni, di cui non sarebbe difficile tener conto in avvenire, è innegabile che tanto l'Atlante geografico-storico, quanto le carte murali furono ideati nel rimanente secondo concetti cartografici e pedagogici eccellenti, ed eseguiti con metodo rigoroso, buona scelta di dati e molta correttezza di disegno, e sono di certo un bel regalo fatto alla suppellettile scolastica nazionale.

Ora tocca ai maestri di imparare a riconoscerne i pregi e d'introdurle nelle loro scuole. Non sarà certo il prezzo — ch'è molto mite — per cui debbano dare la preferenza a produzioni straniere.
